

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

35.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEGAN

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):	
Disposizioni integrative per accelerare l'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 (2897);	
MATTA ed altri: Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (2656);	
FERRETTI ed altri: Snellimento delle procedure nelle opere di ricostruzione e ulteriori provvedimenti a favore delle popolazioni della valle del Belice colpite dal sisma del gennaio 1968 (2762)	305
PRESIDENTE	305, 308
BOTTA, <i>Relatore</i>	306, 307
CUSUMANO	307
FERRETTI	307
LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	307
MATTA	307

La seduta comincia alle 9,45.

BECCARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni integrative per accelerare l'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 (2897); e delle proposte di legge Matta ed altri: Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (2656); Ferretti ed altri: Snellimento delle procedure nelle opere di ricostruzione e ulteriori provvedimenti a favore delle popolazioni della valle del Belice colpite dal sisma del gennaio 1968 (2762).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni integrative per accelerare l'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968 »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Matta, La Loggia, Pandolfo, Gunnella, Bassi, Di

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1974

Leo, Russo Ferdinando, Sinesio e Volpe: « Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 »; Ferretti, La Torre, Macaluso Emanuele, Miceli, Vitali, La Marca, Riela, Bottarelli, Riga Grazia, Tamini e Tani: « Snellimento delle procedure nelle opere di ricostruzione e ulteriori provvedimenti a favore delle popolazioni della valle del Belice colpite dal sisma del gennaio 1968 ».

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTA, *Relatore*. Credo che non si debba fare una lunga relazione su questo disegno di legge e sulle connesse proposte di legge che hanno come primi firmatari gli onorevoli Matta e Ferretti, recanti disposizioni per accelerare la ricostruzione delle zone terremotate della valle del Belice. Il provvedimento governativo, che se non vado errato è l'ottavo adottato in materia in ordine di tempo dal 1968 ad oggi a livello nazionale e al quale si devono aggiungere ben tre leggi regionali, giunge all'esame di questa Commissione poco più di un anno dopo l'approvazione della legge n. 94 del 15 aprile 1974 che, oltre ad avere previsto l'assunzione di un notevole impegno finanziario (circa 190 miliardi), si qualificava soprattutto per tre direttrici di intervento: tempestività nello stanziamento, accelerazione dei piani di urbanizzazione, ai fini di incentivare la ricostruzione da parte dei privati (si prevede infatti la costruzione di 12 mila alloggi privati), impulso all'attuazione del famoso articolo 59 della legge n. 241 del 1968, per consentire la ripresa economica e sociale delle zone terremotate attraverso lo sviluppo di attività agricole e industriali.

Si credeva, sinceramente, grazie alla legge approvata lo scorso anno — che recepiva pressoché completamente le esigenze che si erano manifestate, sia sul piano finanziario sia su quello dello snellimento delle procedure — di avere avviato in modo definitivo l'opera di ricostruzione e il processo di rinascita delle zone terremotate. Infatti nella mia relazione dello scorso anno, riprendendo quelle che erano state le assicurazioni dell'Ispettorato per la ricostruzione, dichiaravo che su 2.300 alloggi che dovevano essere costruiti a totale carico dello Stato, alla fine del 1973 se ne sarebbero potuti consegnare almeno il 50 per cento. L'onorevole Ferretti nella relazione che accompagna la sua proposta rileva invece che ciò sarà possibile solo al termine del 1974. Va quindi innanzitutto rilevata una discrasia fra le assicurazioni dell'Ispettorato

generale e quella che invece è stata la realtà, nonostante l'intervento finanziario del Governo sia stato tempestivo e più che sufficiente, stante la possibilità di impegnare immediatamente anche le somme relative ai due esercizi successivi.

Oggi ci viene presentato un disegno di legge per snellire ulteriormente le procedure: ma io penso che questo provvedimento — così come del resto avevo già previsto nella mia precedente relazione — non sarà l'ultimo che dovremo adottare per il Belice: basti pensare alle implicazioni finanziarie dell'aumento del contributo concesso ai privati e dell'assunzione nei ruoli del Ministero dei lavori pubblici del personale attualmente assunto a contratto.

Sarebbe pertanto opportuno che le amministrazioni locali verificassero concretamente lo stato della realizzazione delle opere in questione e fornissero tutti i suggerimenti necessari per fare in modo che l'opera di ricostruzione possa concludersi al più presto, considerando che l'anno scorso il Governo ha impegnato in essa notevolissime risorse finanziarie.

Fin dall'anno passato rilevammo che la soppressione dell'ISES — che per altro aveva ben operato nella valle del Belice — non poteva essere sufficiente giustificazione dei ritardi che si erano registrati; ma che si doveva comunque procedere con sollecitudine alla sostituzione di questo istituto, affidando ad altri la progettazione e la direzione dei lavori.

Da alcuni dati relativi al 1973 risulta che opere per ben 19 miliardi di lire non sono state appaltate per ritardi intervenuti nella fase della predisposizione ed approvazione dei progetti. Con una maggiore sollecitudine si sarebbe potuto evitare la lievitazione dei prezzi manifestatasi soprattutto negli ultimi mesi del 1973.

Il provvedimento in discussione presenta soprattutto due punti qualificanti: il primo riguarda l'aumento del contributo ai privati per la ricostruzione in relazione alla lievitazione dei prezzi intervenuta nel frattempo; il secondo lo snellimento di alcune procedure, soprattutto per quanto riguarda la registrazione da parte della Corte dei conti.

Circa l'accelerazione delle procedure degli appalti, ritengo opportuna una estensione della particolare disciplina prevista per il Belice sul piano nazionale, così come è previsto nella proposta dell'onorevole Ferretti; si potrebbe anzi cogliere questa occasione per ag-

giornare, sotto questo aspetto, la legge generale sugli appalti.

Concludo la mia relazione favorevole auspicando una rapida approvazione del disegno e delle proposte di legge, in un testo unificato che meglio coordini i vari aspetti della complessa normativa.

FERRETTI. Non ritengo opportuno diffondermi in questa sede nella illustrazione della proposta di legge da me presentata. Il problema è infatti vecchio e già prima della sospensione dei lavori parlamentari per il *referendum* avevamo concordato, sia pure in sede non ufficiale, di demandare ad un Comitato ristretto il coordinamento fra le varie proposte. Inoltre, in sede locale, presso l'Ispettorato per la ricostruzione nelle zone terremotate, con la partecipazione dei sindaci, dei comuni interessati e dei rappresentanti dei vari partiti, si sono raggiunti degli accordi che non comportano ulteriori spese e che integrano le varie proposte con quelle del Governo. Quindi io penso che la discussione sulle linee generali possa più utilmente intervenire, seimmai, quando sarà stato elaborato, da parte del relatore coadiuvato da rappresentanti dei vari gruppi, un testo unificato che integri il disegno di legge con il contenuto delle proposte abbinato.

Vorrei tuttavia approfittare della presenza dell'onorevole ministro dei lavori pubblici per chiedergli alcuni chiarimenti in merito ad alcuni problemi. Da notizie apprese presso fonti ufficiali, ho saputo che da due anni praticamente non si appalta più un'opera: questa è la verità. Ci era stato detto che gli appalti non potevano essere espletati per mancanza di fondi, ma questo non sembra rispondere a verità. Io penso che gli appalti non siano stati effettuati non per mancanza di fondi o di progetti — infatti al febbraio del 1972 erano già stati approvati venti progetti — ma per una serie di contrasti insorti tra l'Ispettorato per la ricostruzione, il Ministero dei lavori pubblici e l'ISES in seguito alla soppressione di questo istituto, che ha creato un certo marasma e ha finito per paralizzare ogni cosa in attesa della definizione dei relativi rapporti. La legge delegata avrebbe dovuto comportare immediatamente la rescissione della convenzione tra l'Ispettorato e l'ISES. La mancanza di chiarezza al riguardo ha prodotto viceversa conseguenze gravissime, tra cui un aumento dei costi rispetto al 1972 che ha pregiudicato le stesse possibilità di completamento dell'opera di ricostruzione.

In altri termini, il famoso stanziamento di 200 miliardi cui alludeva il relatore si è ridotto alla metà. Oggi non è più possibile far fronte alla ricostruzione delle infrastrutture e dei 2.300 alloggi senza un ulteriore stanziamento.

A questo punto vorrei chiedere al ministro chi dovrà gestire i lavori e a che punto si trova la convenzione con gli enti incaricati della realizzazione dei progetti e delle opere. Mi sembra, questo, un atto di volontà politica al quale il ministro non può mancare.

Vorrei anche conoscere l'intenzione del ministro dei lavori pubblici su un punto della mia proposta di legge. Affidare la ricostruzione di 15 mila unità abitative direttamente all'iniziativa singola di ogni proprietario danneggiato costituisce, a mio avviso, un programma molto difficile da portare avanti. Noi abbiamo incoraggiato la formazione e l'intervento di cooperative, ma conoscendo l'individualismo locale, le apatie, la difficoltà di contrarre mutui riteniamo che, quando si noti un ritardo nella ricostruzione da parte di chi dovrebbe provvedervi direttamente, sia opportuno l'intervento dell'Ispettorato per la ricostruzione. In definitiva l'80 o 90 per cento delle ricostruzioni avverranno a totale carico dello Stato, grazie all'aumento del contributo previsto nei provvedimenti in esame e all'articolo 49 della legge n. 865 del 1971. Si può quindi prevedere la possibilità di un'assunzione diretta della realizzazione delle opere da parte dell'Ispettorato.

Il problema è quello di trarre fuori dalle baracche 20 mila famiglie, dando la priorità alla ricostruzione delle abitazioni anche rispetto a quello delle chiese e degli ospedali.

CUSUMANO. Aderisco alla proposta dell'onorevole Ferretti di affidare a un gruppo di lavoro la elaborazione di un testo unificato dei provvedimenti oggi in discussione che tenga anche conto delle proposte di modifica concordate in sede locale.

MATTA. Aderisco anch'io alla proposta dell'onorevole Ferretti.

BOTTA, *Relatore*. Sono anche io favorevole alla proposta dell'onorevole Ferretti.

LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*. Vorrei assicurare l'onorevole Ferretti che l'auspicata definizione dei rapporti fra l'ISES

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1974

e l'Ispettorato è ormai bene avviata. Mi riservo inoltre di approfondire la proposta di affidare altri compiti all'Ispettorato per la ricostruzione, che potrebbe determinare pericolosi intasamenti.

Il Governo non si oppone alla proposta di demandare ad un gruppo di lavoro la elaborazione di un testo unificato del disegno e delle proposte di legge prima ancora di aprire la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che si dà mandato al relatore, coadiuvato da rappresentanti dei

vari gruppi, di approfondire l'articolato dei tre progetti di legge.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO